



Anno XXXVIII • Numero 4 • Domenica 23 gennaio 2011

Supplemento di Avvenire - Responsabile: Angelo Zema
Coordinamento editoriale: Claudio Tanturi
Sede: Piazza San Giovanni in Laterano 6a
00184 Roma; redazione@romasette.it
Tel. 06 6988.6150/6478 - Fax 06 69886491

Abbonamento annuo euro 55,00
C. Corr. Postale n. 6270 intestato a Avvenire - Nei Spa
Direzione vendite: Via della Figna 13a
00186 Roma - Tel. e fax 066790295
Pubblicità: Publicingue Roma - Tel. 06 3722871

imbreve

solidarietà

Nuova casa Ronald per i bimbi in cura al Bambino Gesù



C'è un nuovo spazio per accogliere i piccoli in cura all'ospedale pediatrico Bambino Gesù e i loro familiari: è la casa Ronald nel parco di Bellusgardo. La struttura della Fondazione McDonald è stata inaugurata giovedì dal cardinale Tarcisio Bertone e dal sindaco Gianni Alemanno.

media

Francesco Zanotti nuovo presidente Fisc fino al 2013



Il direttore del Corriere Senesate, Francesco Zanotti, guiderà per il triennio 2011-2013 la Federazione italiana settimanali cattolici (Fisc), cui fanno capo 188 testate diocesane. L'elezione, giovedì, nel Consiglio nazionale riunitosi a Roma, è il primo presidente laico Fisc dal 1966.

turismo

«Roma mobile», la guida della città arriva sul cellulare



Presentata in Campidoglio Roma Mobile Guide, la prima guida turistica della Capitale consultabile via cellulare. Costantemente aggiornata, sarà disponibile in diverse lingue su iPhone e smartphone con informazioni su luoghi, itinerari e monumenti della Roma antica e imperiale.



AD OPERA
INSEIERE E OMOLOGUE
PER OPERE DI VALORE
AD OPERA



Sempre gravi i disagi per chi vive nell'hinterland e viaggia ogni giorno in treno verso Roma. Cittadinanzattiva chiede a Trenitalia l'apertura di un confronto costruttivo con le associazioni

Pendolari, un'odissea

DI LAURA BADARACCHI

C'è chi li chiama ironicamente «Freccia rotta», chi sbuffa per i ritardi cronici, chi se la prende con la Polizia ferroviaria. Per non parlare dei troppi bastoni di servizio sui vagoni, dei sedili danneggiati, della sporcizia e del sovraffollamento. Il popolo dei pendolari nel Lazio, infatti, è raddoppiato nell'ultimo decennio, passando da 187 mila a oltre 350 mila, ai quali si aggiungono i 200 mila delle ferrovie concesse: in pratica, una città che ogni giorno si riversa nella metropoli, per rientrare in orari differenziati (secondo il tipo di occupazione e i turni di servizio) a casa, scelta sempre più spesso lontana da Roma per i prezzi più bassi degli immobili. Le cifre impressionanti dei lavoratori che si spostano quotidianamente verso la capitale dovrebbero aumentare ancora: Legambiente stima che entro il 2015 si arriverà a 472 mila passeggeri trasportati ogni giorno sulle ferrovie regionali (+35% rispetto ad oggi). Un incremento da affrontare - auspica l'associazione - almeno con 40 nuovi treni e interventi di manutenzione sui 115 che circolano quotidianamente. Benvenuti nel fenomeno del pendolarismo, analizzato da Cittadinanzattiva Lazio attraverso un capillare monitoraggio che in tre mesi ha raccolto informazioni sulla qualità dei servizi di pubblica utilità erogati nella nostra regione. Su 7 delle numerose tratte pendolari (Monterotondo, Viterbo, Ostia Lido, Civitavecchia, Nettuno, Cassino e Latina) e su 11 stazioni analizzate, risulta particolarmente grave il disagio sui convogli da Latina a Roma Termini: nel 75% dei casi partono con un ritardo medio di 13 minuti. Anche chi si muove da Viterbo deve attendere il 68% dei treni, in media 6 minuti rispetto all'orario fissato; non va meglio ai nettunensi, che aspettano il 55% delle partenze, mediamente 4 minuti. Che si moltiplicano strada facendo, fino all'arrivo: per i pendolari pontini si giunge a destinazione circa 15 minuti dopo rispetto al previsto nel 55% dei casi. «Manca quella necessaria attenzione per un serio miglioramento delle condizioni di viaggio, alla luce di

preoccupanti e perduranti lacune non solo sul versante della qualità e del comfort, ma anche delle condizioni di sicurezza», osserva Giuseppe Scaramuzza, segretario regionale Cittadinanzattiva-Lazio, precisando che «il tutto è aggravato dalle troppe barriere architettoniche e dai perduranti lavori nel nodo di Roma Termini, con una situazione al limite dell'emergenza». Un'analisi smentita da Trenitalia, che puntualizza: «L'immagine di Cittadinanzattiva non dà un quadro reale della situazione, poiché ha esaminato solo 398 treni in un arco di tre mesi, ossia lo 0,66% dei 60 mila treni circolanti in tale periodo e ha monitorato solo quelli nelle fasce di punta, quando il sistema nel suo complesso è sottoposto al massimo stress». Le statistiche di Rete Ferroviaria Italiana attestano che nei primi mesi di quest'anno i convogli del Lazio - ne vengono promessi nuovi a partire dal 2012 - sono stati puntuali al 90% e le modifiche all'orario, in vigore dallo scorso 12 dicembre, sono finalizzate anche al miglioramento della puntualità. «Ci piacerebbe constatare dalle Ferrovie dello Stato una vera apertura per un confronto costruttivo con i comitati di pendolari e le associazioni di tutela dei diritti dei consumatori. Invece, anche da questo punto di vista, regna il ritardo più assoluto. E la mancata introduzione di modalità conciliative per i pendolari non fa che confermare implicitamente l'esistenza di problemi ben lungi dall'essere risolti», replica Scaramuzza, che ha dovuto incassare anche le critiche di Francesco Lollobrigida, assessore alla Mobilità e trasporto pubblico locale della Regione: «I dati non hanno carattere scientifico, ma i disagi dei pendolari esistono e stiamo lavorando per affrontarli con i rimedi». Sulla Roma-Nettuno abbiamo fatto aggiungere una carrozza in più ai convogli, sulla Roma-Subiaco abbiamo per ora aggiunto un treno e un nuovo autobus per incentivare l'intermodalità.



la scheda

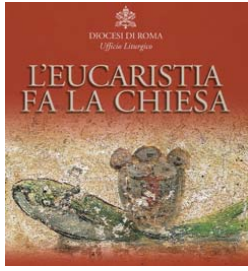
Ritardi e difficoltà anche con le autolinee

Non sono migliori le condizioni di viaggio sulle vetture del Cotral Spa, azienda di trasporto pubblico regionale, che attraversano 376 dei 378 Comuni laziali: 104 milioni i passeggeri annui per 59 mila corse giornaliere, suddivise in 4.554 linee, con 81,5 milioni di chilometri percorsi all'anno su 11.700 km di lunghezza complessiva della rete. Secondo il monitoraggio effettuato da Legambiente Lazio, il traffico allungato di molto i tempi di percorrenza da Subiaco a Ponte Mammolo: più di 2 ore per 60 km, spesso trascorse anche in piedi negli ingorghi della A24. Invece da Rieti si sale su bus che portano sulla via Salaria quasi sempre bloccata; da Velletri si arriva a Roma Laurentina a una media di 20 km orari. Nove i capolinea romani a cui approdano i pullman: Anagnina, Laurentina, Cornelia, Magliana, Ponte Mammolo, Sora Rubra, Termini, Tiburtina e Cornelia. (L. Bad.)

Tagli al trasporto pubblico locale. La denuncia di Legambiente

Per il momento sembra scongiurato l'aumento dei biglietti per i pendolari del Lazio: secondo il nuovo contratto di servizio tra Regione e Trenitalia in merito al trasporto pubblico locale, non ci dovrebbero essere ritocchi al costo dei viaggi. Anzi, dovrebbe aumentare la frequenza dei convogli; previsto anche un giro di vite contro il vandalismo e gli evasori, installando tornelli nelle stazioni. Parimenti, l'intesa - che in futuro potrebbe essere estesa anche a Rete Ferroviaria Italiana (Rfi) - annuncia anche un sistema di controllo più efficace sulle inadempienze di Trenitalia, dalla puntualità dei treni alla pulizia delle carrozze, introducendo penali più pesanti. Intanto le associazioni si mobilitano a fianco dei cittadini. Altroconsumo lancia una petizione online nell'ambito della campagna per i diritti dei passeggeri «Siamo uomini o pendolari?». Qualche Comitato dei pendolari cerca di ironizzare, come quello di Civitavecchia; Maurizio Milesi annota sul loro blog: «Alcuni treni hanno cambiato la nomenclatura in "Regionale veloce": uno di questi lunedì sera parte da Roma con 11 minuti di ritardo, nel tragitto ne accumula altrettanti. Per percorrere la tratta ci vorrebbero sulla carta 61 minuti, in pratica ce ne sono vo-

luti quasi 85, come un regionale "standard" che ferma in tutte le stazioni...». E nel «Rapporto Pendolaria 2010» di Legambiente Lazio - che da cinque anni fotografa la situazione e gli scenari del trasporto ferroviario e metropolitano - il presidente Lorenzo Parlati denuncia: «Nel 2010 il contratto di servizio del trasporto pubblico su gomma e rotaia ha visto un intervento statale per 163 milioni di euro, mentre nel 2011 saranno messi a disposizione della Regione solo 91,4 milioni di euro: -43,9%. Ma con le condizioni precarie in cui devono viaggiare i cittadini, è impensabile anche solo ipotizzare aumenti delle tariffe». Eppure il Bilancio 2011 della Regione Lazio, presentato nei giorni scorsi, prevede un taglio di 200 milioni di euro al trasporto pubblico locale. «Alla Regione chiediamo di mantenere le promesse e destinare almeno l'1% del bilancio ai pendolari», auspica Parlati, ricordando che Cotral e Atac «sono al collasso per i debiti».



Curato da dom Scicolone, è rivolto soprattutto alle persone impegnate nell'animazione liturgica. La presentazione del cardinale vicario Vallini

Sussidio per la formazione sull'Eucaristia

DI CLAUDIO TANTURI

«Un frutto del Convegno diocesano che vuole essere di aiuto nell'accompagnare le comunità a meglio comprendere, celebrare e vivere il Mistero di Cristo e della Chiesa». È così che il cardinale vicario Agostino Vallini definisce il sussidio intitolato *L'Eucaristia fa la Chiesa*. Fresco di stampa, è disponibile presso l'Ufficio liturgico diocesano (al secondo piano del Palazzo del Vicariato), il testo viene presentato come un «itinerario di catechesi sulla Messa». È rivolto «anzitutto a coloro che sono impegnati nell'animazione liturgica - parroci, vicari parrocchiali, catechisti, guide delle assemblee liturgiche -, ma viene offerto - sottolinea ancora il cardinale vicario nella Presentazione - anche a quei fedeli che, singolarmente o in piccoli gruppi, desiderano entrare nella comprensione viva del Mistero dell'altare per penetrarne

il significato, il valore e l'importanza per la loro vita». Curato dal benedettino dom Ildebrando Scicolone, docente presso il Pontificio Istituto Liturgico, è stato quindi pensato come una raccolta di «brevi ed essenziali» catechesi sulla celebrazione della Santa Messa, introdotte da proposizioni tratte dal Catechismo della Chiesa Cattolica o dal successivo Compendio. Nella prima parte del volume, è intitolata «Cenni di Teologia della Messa», sono contenuti alcuni richiami dottrinali e vengono affrontate le questioni basilari, che corrispondono anche alle domande più frequenti dei fedeli: «Che cosa si celebra», «chi celebra», «perché si celebra» e «come si celebra». Nell'ultimo capitolo, vengono poi ripercorse rapidamente le origini e la storia millenaria della Messa, la cui conoscenza è necessaria per la comprensione di riti, testi, gesti. Il lettore scoprirà così che le strutture celebrative portanti, testimoniate già nel secondo

secolo da san Giustino Martire, «sono rimaste invariate fino ai nostri giorni». Nella seconda sezione viene invece spiegato in maniera specifica «Il rito della Messa». Seguendo le indicazioni dell'Ordinamento Generale del Messale Romano il sussidio illustra i punti chiave che compongono la celebrazione: a partire dalla struttura generale bipartita - liturgia della Parola e liturgia eucaristica -, ne inquadra gli elementi principali (letture bibliche, orazioni, formule ricorrenti, canto, atteggiamenti del corpo, silenzio) e ne descrive i momenti rituali che fungono da cerniera e cardine tra la mensa della Parola e la mensa eucaristica: ingresso, offertorio, comunione e conclusione. Il sussidio si chiude con indicazioni pastorali e spunti di spiritualità liturgica, con l'esortazione finale a «vivere autenticamente» i riti: «Se si partecipa alla celebrazione con questo spirito, se ne traggono frutti per un rinnovamento continuo».

internet

Un nuovo «look» per Romasette.it

Nuova veste editoriale e grafica per Romasette.it, la testata diocesana d'informazione on line (www.romasette.it). Il lancio è previsto per mercoledì 26 gennaio, quando alle ore 12.30 e in programma una conferenza stampa nel Palazzo Lateranense, sede del Vicariato (piano terra). Interverranno monsignor Benedetto Tuzia, vescovo ausiliare di Roma, e il direttore responsabile Angelo Zema (accesso al Palazzo da piazza di Porta San Giovanni causa lavori). Anticipiamo alcune novità. La home page del sito darà spazio ai contenuti multimediali con video e fotogallery; saranno rilanciati i video del Centro Teologico Vaticano sull'attività diocesana del Santo Padre e saranno proposti alcuni video sui grandi eventi diocesani. Le notizie diocesane e di parrocchie, associazioni e movimenti continueranno ad essere affiancate dalla cronaca cittadina, con un'attenzione particolare ai problemi della famiglia e dei giovani. Cinque le rubriche culturali: quelle su arte, cinema, teatro sono affiancate da due sulla musica, per il settore leggero/pop/rock e per la classica/operistica. Infine, previste nuove rubriche di approfondimento, di carattere pastorale, culturale, economico.

Santa Maria Goretti, un clima di comunione

DI NICOLÒ MARIA JANNELLO

Dopo un lungo cammino di preparazione, la comunità di Santa Maria Goretti, nel quartiere Trieste, ha ricevuto ieri pomeriggio la visita del cardinale vicario Agostino Vallini. Due i momenti di questo appuntamento che «nelle settimane precedenti ha suscitato grande entusiasmo tra i giovani e i vari movimenti parrocchiali», racconta il parroco, don Santiago Alonso. Dopo il suo arrivo, alle 17, il cardinale ha incontrato i vari gruppi «per entrare in dialogo con loro e - precisa il parroco - esortarli a continuare il loro cammino nonostante le difficoltà e il clima di secolarizzazione». A seguire, tutta la comunità si è ritrovata in chiesa per la celebrazione eucaristica presieduta dal cardinale vicario e

concelebrata dal parroco e dai viceparroci. La visita del cardinale, spiega don Alonso, «è una tappa importante per tutti noi perché è il segno della nostra comunione con la Chiesa». Questo momento di gioia richiama alla mente di don Santiago «le giornate di grazia vissute a fine settembre scorso, quando per una settimana, dal giorno alla notte, la chiesa rimaneva aperta per l'esposizione del corpo della «Santa Bambina», Maria Goretti, la cui testimonianza di castità e il ricordo del suo martirio accompagnano la missione della comunità sin dalla sua consacrazione, nei primi anni '50. Inserita in uno dei quartieri più popolosi di Roma, la parrocchia si radica nel territorio compreso tra via Nomentana e viale Tibia, un'area che, come racconta il parroco, si caratterizza per un'elevata presenza di

anziani e che negli ultimi anni ha accolto un gran numero di studenti fuori sede. E sono numerosi i giovani che frequentano la parrocchia di via Santa Maria Goretti: oltre 300 i ragazzi che aderiscono ai vari gruppi e movimenti, tra cui gli scout, il «dopo cretina», le venti comunità Neocatecumenali, Rinnascita Cristiana, l'Azione Cattolica e da poco, la Comunità di Sant'Egidio. «Con tutti loro si respira un grande clima di comunione nel proclamare il Vangelo, nel condividere la mensa eucaristica e nella carità verso i più deboli», afferma don Alonso. Un'attenzione particolare ai poveri del quartiere è riservata dalla Caritas parrocchiale, che ogni martedì e venerdì distribuisce vestiti e pacchi alimentari alle oltre 40 persone che chiedono un aiuto. Grande cura anche per gli anziani e i bambini:

«Per loro organizziamo gite e recite, e per i più piccoli, in particolare, è attivo un oratorio domenicale ricco di attività, tra cui la preparazione di spettacoli, come quello che è andato in scena a Natale e il musical che stiamo organizzando sulla cena pasquale ebraica». «Tra le molte cose che boltono in pentola - continua il parroco - c'è la volontà di accogliere sempre di più i ragazzi che vengono a studiare a Roma e il desiderio di ampliare il ventaglio di iniziative per gli anziani». Sono tre, in definitiva, le priorità della comunità guidata da poco più di un anno da don Santiago Alonso, e a sottolinearle è lui stesso: «La liturgia, la catechesi e la carità». Quest'ultima, «non si limita al dare l'elemosina, ma si fonda su un progetto educativo che prova a dare nuovo slancio al servizio rivolto ai più poveri».



Il profilo della comunità del quartiere Trieste che ieri ha accolto il cardinale vicario. Il parroco, don Santiago Alonso: dare nuovo slancio al servizio rivolto ai più poveri

Dedicato al discorso tenuto da Benedetto XVI a Ratisbona il primo incontro del ciclo di

letture teologiche ospitato giovedì scorso nel Palazzo Lateranense con tre illustri relatori

Fede e ragione unite nella verità sull'uomo

DI DANIELE PICCINI

La dialettica tra fede e ragione, analizzata da Papa Benedetto XVI nel Discorso all'Università di Regensburg del settembre 2006, è stata al centro del primo dei tre incontri che l'Ufficio diocesano per la pastorale universitaria intende dedicare a «I grandi Discorsi di Benedetto XVI» presso il Palazzo apostolico Lateranense. Il rettore della Pontificia Università Lateranense, monsignor Enrico Dal Covolo, ha parlato de «La questione religiosa tra pagani e cristiani» mostrando come questi ultimi si avvalsero di strumenti filosofici per affrontare quel discorso sul divino che la religione dei pagani impostava ancora sui basi mitiche: «La fede cristiana ha fatto la sua scelta netta contro gli dei della religione per il Dio dei filosofi, vale a dire contro il mito della consuetudine, per la verità dell'essere. Fin dalle sue prime origini il cristianesimo ha coniugato la questione di Dio con la verità dell'essere, lungo un dialogo inesausto tra ragione e fede: dove, in maniera coerente, la ragione stessa rende disponibile al mistero e «si dilata». Francesco D'Agostino, professore di Filosofia del diritto a Tor Vergata, ha colto nel Discorso di Regensburg il monito di Papa Benedetto XVI alla scienza, di «smarrirsi nello scientismo riduttivistico». L'avvertimento rivolto da Benedetto XVI alla scienza, di «difendersi da se stessa», non vuole affatto ridimensionare le metodologie scientifiche. «Gli scienziati - ha concluso D'Agostino - non devono fare passi indietro. La scienza è vera, ma insufficiente nei confronti della realtà. Questo allargamento di «visione»

attraverso aspetti metafisici, esistenziali, estetici, ha delle ripercussioni etiche. È giusto obbedire alla verità delle cose. Non da schiavi però. Ma come figli che obbediscono al padre. Non possiamo conoscere le cose se non le amiamo». Giorgio Israel, professore di matematica all'Università La Sapienza di Roma, ha dimostrato l'intima solidarietà tra il razionalismo greco e le tre religioni monoteistiche, rappresentate culturalmente e storicamente da Maimonide, San Tommaso e Averroè. Un connubio che resiste fino all'epoca moderna.

«L'affermazione di Galileo, che il mondo sia matematico - ha spiegato il professor Israel - è proprio il frutto del sodalizio teologico tra religione e scienza. Il principio di Galilei è stato però estremizzato e frainteso fino a farne significare che non solo il mondo fisico, ma ogni aspetto del mondo sia matematico, con ciò inaugurando quel riduzionismo positivista e quella «limitazione autodecretata della ragione» denunciati dal Pontefice». La difesa migliore dal relativismo, ha concluso Israel, consiste nell'ammettere «una razionalità e un'idea di oggettività più ampie di quelle suggerite dai canoni scientifici,

dentro i quali non c'è spazio per l'idea di Dio». Il cardinale vicario Agostino Vallini, sottolineando la soddisfazione del Pontefice nell'apprendere di questi incontri «filosofici» presso il Palazzo apostolico, ha ricordato infine come «i martiri cristiani, martirio, avessero difeso proprio la sfera della coscienza individuale, contro le imposizioni della religio». Il prossimo incontro, di giovedì 27 gennaio, riguarderà il Discorso tenuto nel 2008 da Benedetto XVI al Collège de Bernardins, dedicato a «La cultura europea: origine e prospettive».



Il primo dei tre incontri su «I grandi Discorsi di Benedetto XVI» (foto Cristian Gennari)



Il 30 gennaio verrà celebrata la 58ª Giornata mondiale dei malati di lebbra promossa dall'Aifo, Associazione italiana amici di Raoul Follereau. Il tema: «C'è un solo cielo per tutto il mondo»

Giornata malati di lebbra: la mobilitazione dell'Aifo

Si avvicina anche quest'anno la Giornata mondiale dei malati di lebbra: giunta alla 58ª edizione, sarà celebrata il 30 gennaio e promossa dall'Aifo, Associazione italiana amici di Raoul Follereau. Ed è proprio una frase tratta dal «Testamento ai giovani» dell'apostolo dei lebbrosi, «C'è un solo cielo per tutto il mondo», a fare da filo rosso per tutte le iniziative che si svolgeranno in Italia. «Scoprirsi appartenenti a un'unica famiglia che vive sotto un tetto comune significa cogliere il senso del noi esistere, al di là di ogni barriera e di ogni pregiudizio, uniti da un cielo che è lo spazio infinito in cui l'umanità di ogni persona trova la sua dimensione più nobile e pura», spiegano i responsabili dell'associazione, che quest'anno compie mezzo secolo. Un invito ad allargare lo sguardo e gli orizzonti, fino ad abbracciare circa 14,5 milioni di persone guarite dai Hanseniasis, di cui circa 2 milioni con disabilità gravi e altri 2 milioni di minore entità. Ma la piaga della lebbra è ancora lontana dall'essere sconfitta, soprattutto in Africa: nel 2009 si sono registrati 244.796 nuovi casi nel mondo, di cui 28.935 (l'11,8%) a sud del Mediterraneo. Su questi temi verte il ciclo di incontri guidati dai «Testimoni di solidarietà», dal 18 al 22 gennaio Gemma Salvetti, responsabile del progetto Aifo a Nampula, in Mozambico, sarà in diverse parrocchie romane e

presso la scuola media J.J. Winkelmann, nel III Municipio (tel. 06/86219146). Mobilitati anche tutti i gruppi dell'associazione presenti nella Capitale, che hanno il loro «quartier generale» presso la nuova sede in via Appia Nuova 37. Molte le piazze romane tra le 800 in cui domenica 30 si svolgerà il «Miele della solidarietà»: i sacchetti di juta che contengono i vasetti sono confezionati da persone guarite dalla lebbra grazie al progetto «Sumana Halli» a Bangalore, in India. E il ricavo finanziario proprio la cura dei malati di Hanseniasis in India. Numerose le parrocchie coinvolte: da Gesù Divin Maestro a Onigianis, da Gesù di Nazareth a San Gregorio Barbarigo. Altri banchetti saranno allestiti all'angolo tra via del Tritone e via Stamperia e tra via S. Silverio e via Gregorio VII, in piazza Euclide, alla scuola media San Benedetto e all'Istituto Nazareno, presso l'Associazione della misericordia. Inoltre dal 22 gennaio al 10 febbraio sarà attivo il servizio «Sms solidale», attraverso il quale si potrà donare un euro ai progetti Aifo in Mozambico inviando un messaggio al numero 4592 o due euro chiamando dai telefoni di rete fissa Telecom Italia. Infine, come nel 2010 sarà coinvolto anche il Campionato di calcio, con l'esposizione di una striscione negli stadi di serie A e B prima delle partite e, dove possibile, la trasmissione di un appello. (La. Bacl.)

l'iniziativa

L'Ufficio liturgico lancia un corso per fotografi

Scattare fotografie durante un Matrimonio o un battesimo senza interferire con lo svolgimento della celebrazione. Lo impareranno i partecipanti al corso per fotografi e cineoperatori organizzato dall'Ufficio liturgico diocesano, al via martedì 25 e in programma fino al 25 febbraio. A guidare gli incontri Cristian Gennari, fotografo della nostra testata, di Avvenire e dell'Agenzia Sir. «Questo corso ha l'obiettivo di educare i fotografi a mantenere un atteggiamento adeguato a una fun-

zione liturgica - spiega Gennari -. Far conoscere come è composta l'aula liturgica, ad esempio, è importante perché i fotografi imparino a rispettare il luogo di culto: devono sapere che il presbitero è uno spazio riservato ai sacerdoti, e non possono accedervi. Tutto ciò aiuta e arricchisce il lavoro del fotografo». L'iniziativa di formazione è aperta non solo a professionisti ma anche agli appassionati del settore. In programma quattro incontri, sui temi: «La chiesa luogo della celebrazio-

ne»; «La celebrazione dell'iniziazione cristiana»; «Il rito del matrimonio»; e infine un incontro tecnico sull'utilizzo non invasivo delle apparecchiature. Nessun esame né attestati per i partecipanti, il cui nominativo sarà però inserito sul sito dell'Ufficio liturgico diocesano: un riconoscimento che si tratta di fotografi «di fiducia». Le lezioni svolgono il martedì dalle 19 alle 21 nella sala conferenze del Seminario Maggiore. Info: www.ufficioliturgo-roma.it. (Giu. Roc.)

Un'impronta di carità sulle orme del Beato Paoli

L'impegno della parrocchia dei Santi Martino e Silvestro, dove oggi si reca in visita il cardinale vicario Vallini

Metterci sulle orme di «frate carità». Questo l'invito che il cardinale vicario Agostino Vallini rivolgerà ai romani presiedendo, stamattina, nella basilica dei Santi Silvestro e Martino ai Monti la Messa per la prima solennità di padre Angelo Paoli, cammelitano proclamato beato ad aprile. Un'occasione per la visita pastorale alla parrocchia di Colle Oppio, affidata dal 200 ai cammelitani dell'antica osservanza. «È una comunità di circa 3.500 fedeli, molti anziani - spiega il giovane parroco, padre Adrian Chirura -. Ci sono 3 conventi di

suore, 3 monasteri, 3 rettorie e numerosi uffici». Ma la storia della parrocchia risale alle prime comunità cristiane che, tra il III e il IV secolo, iniziarono a utilizzare per il loro culto un locale a uso commerciale sul terreno della famiglia degli Equizi in un quartiere ricco di riti orientali: è il «Titulus Equiti», i cui resti sono visibili sotto l'altare, a sinistra della cripta. A fondare il titolo e la basilica fu Papa Silvestro. Nelle sue sale si tenne, nel 324, un incontro preparatorio del primo Concilio di Nicea e 2 due Sinodi, nel 499 e nel 595. Nel 500 l'intitolazione ai santi Martino di Tours e Papa Silvestro. Tra il Seicento e il Settecento la sua storia si intreccia con un'umile frate cammelitano, il beato padre Angelo Paoli, che nei 33 anni vissuti nel convento diede alla parrocchia l'impronta di carità che prosegue oggi. In sua memoria nel 1996 è nato il Centro dopo per i poveri, aperto il martedì e mercoledì,

dalle 8 alle 12. «Ogni settimana vengono 200-300 senza dimora - illustra Antonietta -, responsabile del servizio con suor Carla - gli offriamo anche la colazione e i vestiti. Facciamo il «riciclaggio» degli abiti: con due lavatrici industriali e un asciugatrice laviamo e asciugiamo i vestiti che indossano, così da riutilizzarli se in buone condizioni. I volontari sono 10». Sulle orme lasciate da padre Angelo a Roma, poi, ogni sabato partiva un itinerario spirituale nei luoghi della sua vita, della durata di due ore a piedi, guidato da padre Lucio Zappatore. Dalla parrocchia al Conservatorio delle Vipere per ragazze in difficoltà, fino alla Scala Santa e alla basilica lateranense. Per proseguire all'ospedale di San Giovanni, dove il beato assisteva i malati con una sorta di clownterapia per poi far ospitare i più poveri da alcune famiglie per la convalescenza in «casa-famiglia». Quindi,

il Colosseo, dove per primo fece collocare 3 croci e organizzò processioni in Quaresima, e il monastero della purificazione. Infine, il servizio alla mensa della Caritas di Colle Oppio. A ogni tappa una breve spiegazione e un momento di preghiera. «Il beato Angelo è un modello di carità e di vita sacerdotale - aggiunge padre Adrian -, secondo la spiritualità cammelitana della fraternità orante in mezzo al popolo». Tra le altre iniziative, il gruppo di preghiera Regina Pacis, il terzo ordine cammelitano di laici consacrati. «Vorremmo rilanciare l'oratorio - prosegue il parroco -. A febbraio, il sabato sera partirà il gruppo dei giovani famiglie». Al debutto il coro polifonico, oggi, nella solenne Messa concelebrata dal padre provinciale Mimmo Meloni, a cui partecipano anche i 15 seminaristi dell'ordine.

Emanuela Micucci



La chiesa dei Santi Silvestro e Martino ai Monti

La veglia per le comunità cristiane «ferite e spezzate»

La celebrazione nella Settimana per l'unità presieduta a Gesù Divin Maestro dal vescovo Tuzia. La preghiera per i copti

DI GRAZIELLA MELINA

Hanno pregato per i copti ortodossi, «per le comunità ferite e spezzate». Per i fratelli costretti all'esilio dalla loro terra millenaria, perché abbiano pace, come ha invocato il vescovo Benedetto Tuzia, presidente della Commissione diocesana per l'ecumenismo e il dialogo. Hanno riflettuto sul tema offerto dalle Chiese cristiane di Gerusalemme. «Uniti nell'insegnamento degli apostoli, nella comunione, nello spezzare il pane e nella

preghiera». Cattolici, ortodossi etiopici, eritrei, romeni e greci, luterani, anglicani, valdesi e metodisti, giovedì sera, nella parrocchia di Gesù Divin Maestro alla Pineta Sacchetti, si sono riuniti per la celebrazione ecumenica della Parola, in occasione della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani. Insieme hanno invocato la pace e la giustizia per tutti, a cominciare dai siriani cattolici in Iraq e dai copti ortodossi in Egitto, e lo hanno ripetuto più volte. «Il movimento ecumenico è l'opera dello Spirito Santo, i martiri ne sono i testimoni più credibili - ha detto monsignor Tuzia, che ha presieduto la veglia - I martiri sono il seme dell'umanità, il seme del futuro della Chiesa», ha ribadito. L'invito alla preghiera, ha proseguito, «ci giunge dalla Chiesa di Gerusalemme. La Chiesa fondata da Gesù ci invita a riscoprire i valori che tennero uniti i cristiani e che anche oggi aiutano a restare uniti. Deve

fare da specchio alle nostre comunità di oggi». Ma non deve mancare un impegno: «Convertire le nostre preghiere in un qualcosa che viene come soffio permanente. È bello vederci partecipi all'appuntamento ecumenico di preghiera - ha detto - ma è triste se si trascura per tutto l'anno questo momento di preghiera». Sull'altare, insieme a monsignor Tuzia, il primo vescovo della diocesi per l'Italia della Chiesa ortodossa romana, monsignor Siluan Span, il pastore luterano Jens-Martin Kruse, e numerosi religiosi di altre confessioni. Tra loro anche padre Simeone, ortodosso greco, che ha proposto una riflessione sul tema dedicato alla Settimana ecumenica. «Unità significa pace che viene dall'alto e che ci conduce alla salvezza delle anime - ha spiegato - Cristo è la nostra pace, però pace per i non cristiani nostri fratelli costituisce un'idea e un concetto spiegabile secondo la concezione

filosofica di ciascuno. Il verbo di Dio incarnato costituisce la vera pace in ogni animo cristiano di buona volontà». La pace dell'anima, ha poi aggiunto, «costituisce il frutto dello Spirito Santo come ce l'hanno trasmessa coloro che ne furono testimoni fin dal principio», ma significa anche «purificazione dell'anima dalle passioni». Ben diversa dunque, dalla pace esteriore, che «riesce spesso dannosa e vana e non reca alcun giovamento a quelli che la possiedono». Poi un invito «a riconciliare ciò che è in lotta nelle Chiese», perché la pace di Dio, ha detto, è «l'elemento necessario per l'esistenza di questo mondo». Le offerte dei fedeli, raccolte durante la celebrazione, sono state destinate alle famiglie dei cristiani siriani cattolici che insieme ai loro sacerdoti, i padri Tha'ir Saad e Boutros Wasim, sono stati uccisi a Bagdad nel settembre di Nostra Signora del Perpetuo Soccorso il 31 ottobre scorso.



Ebrei-cristiani: la Giornata celebrata con un incontro alla Lateranense sul Decalogo. Relatori il vescovo Dal Covolo e Di Segni

Emergenza educativa terreno di dialogo



Sopra e sotto due momenti dell'incontro in occasione della Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cristiani ed ebrei (foto Genari)



L'emergenza educativa come terreno d'incontro e di dialogo tra ebrei e cattolici: lo hanno sostenuto il vescovo Enrico dal Covolo, rettore della pontificia Università Lateranense, e Riccardo Di Segni, il rabbino capo della Comunità ebraica di Roma, confrontandosi lunedì pomeriggio presso l'ateneo sul tema «La Quinta Parola: "Onora tuo padre e tua madre" (Esodo 20,12)». L'incontro, in occasione della Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cristiani ed ebrei, è stata promosso dall'Ufficio diocesano per l'ecumenismo e il dialogo, a un anno esatto dalla storica visita di Benedetto XVI al Tempio Maggiore. Presenti anche Leone Paserman, presidente della Fondazione Museo della Shoah, e i giovani del Progetto Davka, che hanno eseguito canti e musica classica.

A presiedere la serata, il vescovo Benedetto Tuzia, presidente della

Commissione diocesana per l'ecumenismo e il dialogo. «Dal 2005 questa Giornata è incentrata sul Decalogo, definito proprio un anno fa dal Papa «faro e norma di vita, comune messaggio etico di valore perenne per Israele, la Chiesa, i non credenti e l'intera umanità». E in questo cammino siamo arrivati al quarto comandamento per la tradizione cattolica e luterana, il quinto secondo il conteggio tradizionale ebraico», ha riferito monsignor Tuzia, mettendo l'accento sul verbo «onore»: una parola antica e forse desueta. Eppure il primo prossimo sono i genitori, che hanno reso possibile la nostra esistenza, ci hanno generato. Infatti possiamo dare la vita ad altri, ma non a noi stessi». In questo orizzonte valoriale si può interpretare anche la relazione tra ebrei e cristiani: «Siamo chiamati a nutrire sentimenti di rispetto e a onorare i nostri antenati ebrei», con i quali i cattolici

condividono l'Antico Testamento. E sulla «sostanziale continuità» nella Scrittura a proposito della Quinta Parola ha insistito monsignor dal Covolo, che ha precisato: «Di fatto, il comando di onorare il padre e la madre occupa nel Decalogo un posto speciale. Da una parte, è il primo dei comandamenti che riguarda le relazioni con gli altri; dall'altra, esso si collega implicitamente con i primi tre comandamenti, che riguardano le relazioni tra Dio e l'uomo». In ogni caso «il cuore del comando è ripreso in maniera pressoché identica nella predicazione di Gesù. Si tratta addirittura di un «onore» analogo a quello dovuto a Dio», anzi, «esiste una sicura analogia tra l'onore dovuto a Dio e l'onore che i figli devono riservare ai genitori. Tuttavia, in alcuni brani evangelici Gesù richiama «la coscienza del discepolo alla giusta scala dei valori», ribadendo «l'assoluto primato

dell'obbedienza a Dio». E i Padri della Chiesa richiamano i genitori al loro dovere di educare i figli, per essere onorati da loro, ai quali spetta «il dovere dell'assistenza e del sostentamento» di madri e padri. «Il primo dovere nei confronti dei figli è proprio quello educativo, trovando mezzi creativi adatti caso per caso: la figura del padre-padrone è lontana dalla tradizione ebraica», ha rimarcato Di Segni. Che ha evidenziato come «il rapporto costante tra il rispetto dovuto a Dio e ai genitori e i comandamenti non sono l'autocelazione divina, ma il fondamento della società». Si tratta nel terzo millennio di leggi «non ovvie, di fronte alla disgregazione dell'istituto familiare», ha sottolineato ancora il rabbino, convinto che «riscoprire norme comuni per un cammino insieme sia la strada fondamentale» per valorizzare «il senso profondo e religioso della vita». Proprio in un tempo in cui «la frattura generazionale è

«Davka», canto e poesia sui valori ebraici

Dalla poesia liturgica «Shiru La Melch» ai ritmi festosi del «Wedding Medley», che raccoglie brani eseguiti in occasione di matrimoni. I canti classici del Progetto Davka, gruppo nato nel 2004, hanno accompagnato lunedì scorso alla Lateranense la Giornata di

riflessione ebraico-cristiana, con l'intento di «far conoscere la nostra cultura, con le sue tradizioni», sottolinea Maurizio Di Veroli, voce della band e suo fondatore insieme a Uri Baranes, che suona la chitarra. La passione di entrambi per Israele si esprime con melodie

utilizzate come veicolo per svelarne aspetti sociali e storici, antropologici e pure folkloristici. «Il nostro obiettivo - ribadisce Maurizio - è portare non solo a Roma, ma in giro per l'Italia e all'estero, recital nei quali per ogni brano vengono spiegati gli aspetti fondamentali dell'ebraismo, i suoi principi

e valori». Infatti i membri di Davka - con l'aggiunta di tastiere, percussioni etniche, violino, basso e sax - sono impegnati anche nella rivalutazione del patrimonio musicale della Comunità ebraica di Roma. Un modo piacevole per conquistare un pubblico eterogeneo, compresa la fascia giovanile, ai temi del dialogo interreligioso e dell'incontro sul terreno universale delle sette note. (L.Bad.)

generazionale e si esorcizza la debolezza, la tradizione ebraica e cristiana sul costituire una famiglia rappresenta un bagaglio enorme», ha commentato monsignor Marco Gnani, incaricato dell'Ufficio diocesano per l'ecumenismo, il dialogo interreligioso e i nuovi culti. «Una proposta antropologica - ha concluso - che i fedeli di entrambe le religioni possono portare nel cuore dell'Europa».

Laura Badaracchi

La mappa dei luoghi di preghiera per gli immigrati

DI ALBERTO COLAIACOMO

Diecentocinquantesi luoghi di incontro e di preghiera per gli immigrati nella provincia di Roma, 208 quelli nella Capitale, per quasi 400 mila stranieri che vi risiedono. L'aumento dei flussi migratori degli ultimi anni ha comportato il moltiplicarsi dei luoghi dedicati al culto dei nuovi cittadini, 34 i centri nati negli ultimi due anni, a dimostrazione che la religione rimane per i migranti uno degli aspetti fondamentali nel percorso di integrazione. Sono i dati contenuti nella «Guida ai Luoghi di incontro e di preghiera degli immigrati a Roma e Provincia» realizzata dalla Caritas e dall'Ufficio Migrantes diocesano e presentata lo scorso 18 gennaio. La Guida, giunta alla quinta edizione,

illustra la situazione aggiornata della presenza straniera a Roma, quasi 400 mila persone, ripartita per «affiliazioni religiose», una stima basata sulle religioni presenti nei Paesi di origine. Così, nella città a Roma, vengono censiti 200 mila cristiani (63% del totale), la metà dei quali cattolici e con un aumento consistente di ortodossi (81 mila), 60 mila musulmani (19%), 9 mila induisti e 8 mila buddisti. Per loro la Capitale offre 130 luoghi di preghiera attraverso le cappellanie cattoliche, 18 Chiese per le comunità ortodosse, 19 centri per protestanti, 19 per i musulmani, 8 per gli ebrei, 6 per i buddisti e 1 a testa per sikh e induisti. «La ricerca - spiega il direttore della Caritas, monsignor Enrico Feroci - ci mostra la vocazione della città di Roma, centro del cattolicesimo e, allo stesso tempo, luogo in cui la libertà religiosa

trova la sua massima espressione e dove, in un clima di pace, le diverse fedi sono chiamate a confrontarsi e collaborare per il riconoscimento dei diritti umani e della solidarietà». La Guida, per la prima volta in questa edizione, dedica un'attenzione particolare ai sacerdoti stranieri: 292 quelli in servizio presso la diocesi di Roma (1 ogni 5 di quelli presenti), i quali, oltre ad occuparsi delle parrocchie romane, seguono anche la vita pastorale delle comunità di connazionali. Presenze che, secondo monsignor Pierpaolo Felicelo, direttore dell'Ufficio Migrantes di Roma, «confermano la dimensione universale della Chiesa che ci arricchisce di una sensibilità religiosa forte e innovativa». La pubblicazione, spiegano i promotori, vuole «rispondere alle esigenze spirituali degli immigrati e porre in evidenza anche il ruolo sociale dei

loro centri di preghiera». Nella vita degli immigrati, spiega la curatrice dell'opera, Francesca De Martino, «è insita una dimensione sociale, culturale e anche religiosa che necessita di appositi spazi per esprimersi nelle sue dimensioni rituali e comunitarie. Per questo la Guida ha indicato i luoghi di culto di tutte le religioni con gli indirizzi, gli orari e i nomi dei responsabili, così che tutti sappiano dove e a chi rivolgersi». Si tratta di centri dove si presta attenzione non solo alla dimensione religiosa ma anche a quella sociale e si attivano reti di amicizia e di mutua assistenza con la promozione di diverse iniziative socio-culturali. L'immigrato non solo viene aiutato nel processo di integrazione ma, nello stesso tempo, viene salvaguardato il suo legame con la cultura di origine, evitando un pericoloso sradicamento.



Sono 208 quelli in città, 256 nella provincia: il volume presentato da Caritas e Migrantes giunto alla quinta edizione

teatro

Dapporto propone Wilder al Quirino



Dobbiamo confessare di non essere granché attratti dalle trasposizioni teatrali di film celebri. È un'operazione che di solito procura successo ma che anche purtroppo segnala la difficoltà, oggi, di investire e rischiare su copioni nuovi ma validi, e persino su classici inossidabili, che è l'ossigeno dell'arte scenica. Invece si ricorre alla forza endogena di sceneggiature cinematografiche dal valore indiscusso ma pur sempre basate su codici «altri». E tuttavia il pregiudizio non ci ha accecato, andando al Teatro Quirino per «L'appartamento». Matrice del testo è ovviamente il film uscito nel 1960, autore

Billy Wilder al top dello stato di grazia, che gli valse cinque Oscar. Qui il regista austro-ungarico, naturalizzato Usa, portò a livello di capolavoro, con gli indimenticabili protagonisti Lemmon e McLaine, quel tipo di commedia dal retrosguardo amaro che lo aveva reso famoso attraverso numerose pellicole. Difficile perciò riprodurla per un adattatore al palcoscenico. In questo caso, insieme a Edoardo Erba, vi si è dedicato Massimo Dapporto, attore che ha nel sangue una valenza espressiva comico-drammatica assai comunicativa, dimostratosi abile anche nel «taglia e cuci» su una sceneggiatura regina. Insomma, pur se restano le nostre riserve iniziali, si può gustare (le replicate ancora per una settimana) il trattamento teatrale come spettacolo ex novo. Lo spunto narrativo è quello ben noto ai consumatori di cinema: l'impiegatuccio Baxter possiede un appartamento che cede a turno ai suoi dirigenti per le loro avventure libertine, con

la prospettiva di far carriera, fino a diventare succube dello squallido gioco; anche la sua amicizia con la ragazza dell'ascensore resta sporadica, finché riesce a recuperare la sua dignità e l'amore, da disoccupato ma «libero». Il film, diventando, sparava sulle perversioni sociali, il carriereismo amorale degli anni '60. Patrick Rossi Gastaldi, che ha curato la regia del «remake» teatrale, ha mantenuto epoca e costume, come a sottolinearne le analogie con la odierna attualità. È Massimo Dapporto, col suo Baxter surrealistico e grottesco, ci mette il meglio di un talento che non ha da spartire alcunché con il pur stellare Lemmon. Peccato che lo spettacolo, fluido e frizzante, spingendo il pedale della farsa appiattisca la satira tagliente sfoggiata da Wilder. Funzionali all'impasto registico gli altri attori Benedetta Boccioni, Rossana Bonafede, Riccardo Peroni, Carlo Ragone e Riccardo Maria Tarsi.

Toni Colotta

spettacolo



Per la prima volta in Italia in versione balletto, dal 25 gennaio al 6 febbraio, Raffaele Paganini porta in scena al Teatro Italia (via Bari, 18) «Un americano a Parigi», ispirato al film del 1951. Teso celebre anche dalla colonna sonora di George Gershwin. Le coreografie sono di Luigi Matelleta. Info: 06.44239286.

Paganini al Teatro Italia è «Un Americano a Parigi»

APPUNTAMENTI

Incontro di preghiera diocesano per la vita consacrata sabato alla Chiesa del Gesù - Celebrazioni, lectio e feste patronali - Romano e Melazzini sul fine vita a Santa Francesca Romana - Stage per catechisti dei catecumeni - Cineforum a Val Melaina

celebrazioni

FESTE PATRONALI/1: SAN GIOVANNI BOSCO. La parrocchia San Giovanni Bosco celebra il patrono con numerose iniziative. Da segnalare, venerdì alle 18, la presentazione della strenna 2011 del Rettor Maggiore dei Salesiani «Venite e vedrete»; presiede il vicario, don Adriano Bregolin. Domenica, alle 9, Messa presieduta dal cardinale Robert Sarah, docente in Pontificio Consiglio Cor Unum, che prenderà possesso della diaconia della basilica.

FESTE PATRONALI/2: SAN GIULIANO MARTIRE. La comunità di San Giuliano Martire (via Cassia 1036) si ritrova giovedì 27 alle 17.30 per la memoria liturgica del santo con l'esposizione della reliquia del braccio, custodita nella cattedrale di Sora, fino a domenica 30. Venerdì 28 alle 19.30 incontro con Mauro Menuzzi, docente all'Urbaniana. Domenica alle 12 la Messa presieduta da monsignor Beniamino Stella, presidente della Pontificia Accademia Ecclesiastica.

VEGLIA DI PREGHIERA PER LA VITA CONSACRATA ALLA CHIESA DEL GESÙ. Sabato 29 alle 16.15 alla Chiesa del Gesù, appuntamento per tutti i consacrati della diocesi per l'incontro di preghiera dal titolo «Radicali e fondati in Cristo», alla vigilia della Giornata mondiale. Presiede padre Agostino Montan, direttore dell'Ufficio diocesano per la vita consacrata.

RICORDANDO MODESTA VALENTI. Domenica alle 9 a San Crispino da Viterbo (via Offanengo 6) Messa promossa dalla Comunità di Sant'Egidio in suffragio dei defunti senza dimora e in memoria di Modesta Valentini, clorach che morì senza soccorsi nel 1983.

TRIONFALE, SETTE DOMENICHE IN ONORE DI SAN GIUSEPPE. Nella basilica di via Telesio 4 iniziano domenica 30 le «Sette domeniche in onore di San Giuseppe», in ringraziamento per la beatificazione di Giovanni Paolo II. Appuntamento alle 16.

incontri

NUOVI MOVIMENTI RELIGIOSI: UNA CONFERENZA DEL GRIS. Oggi alle 15.30 alla basilica del Sacro Cuore, in via Marsala, conferenza dell'associazione Famiglie Separate Cristiane su «Nuovi movimenti religiosi e sette», a cura del Gris Roma.

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

MARTEDÌ 25

Alle 17.30, nella basilica di San Paolo fuori le Mura, partecipa ai vesperi presieduti dal Santo Padre a conclusione della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani.

GIOVEDÌ 27

Alle 20, in Vicariato, partecipa al secondo degli incontri «I grandi discorsi di Benedetto XVI».

VENERDÌ 28

Alle 9 celebra la Messa per i giuristi cattolici presso la parrocchia del Sacro Cuore in Prati. Al termine partecipa all'inaugurazione dell'Anno giudiziario.

SABATO 29

Alle 16, in San Giovanni in Laterano, partecipa all'ordinazione episcopale di monsignor Luigi Marrucci, vescovo di Civitavecchia-Tarquinia.

DOMENICA 30

Alle 12, in piazza San Pietro, partecipa all'Angelus insieme con i ragazzi dell'Acr al termine della Carovana della Pace.

MONSIGNOR LONARDO A SANTA MARIA STELLA DELL'EVANGELIZZAZIONE. Nella parrocchia di Santa Maria Stella dell'Evangelizzazione (via Amsterdam 5), continuano gli incontri di formazione rivolti a tutta la comunità. Domani alle 18.45 appuntamento dedicato al tema «Introduzione al Vangelo di Matteo». Interviene monsignor Andrea Lonardo, direttore dell'Ufficio catechistico diocesano.

IL LIBRO E L'AGNELLO - A SAN BRUNO. Martedì 25 alle 19 nei locali della parrocchia di San Bruno, alla Pisana, incontro di catechesi a cura del parroco don Gianfranco Ferrigno. Al centro dell'attenzione il tema: «Il Libro e l'Agnello. La fede della Chiesa». Appuntamento in largo San Bruno 1.

SI PARLA DI IMMIGRAZIONE E SAN ROBERTO BELLARMINO. Presso il Centro culturale San Roberto Bellarmino (via Panama 13) mercoledì 26 alle 21 avrà luogo l'incontro «L'integrazione difficile. Quale atteggiamento di fronte all'immigrazione?», a cura di Amedeo Piva, già assessore alle Politiche sociali del Comune di Roma, e di Franco Pittau, coordinatore del Dossier immigrazione.

APPUNTAMENTI PER GLI OPERATORI SANITARI. Continuano gli incontri di formazione per gli operatori della pastorale sanitaria: giovedì 27 alle 9.30 in Vicariato per i cappellani; domenica 30, alle 16, per suore, laici e sacerdoti, al Maggiore.

ROMANO E MELAZZINI SUL FINE VITA A SANTA FRANCESCA ROMANA. Il fine vita è al centro dell'incontro in programma giovedì 27 alle 19.30 a Santa Francesca Romana (via Capucci 15), su «La scelta della fine e la fine della scelta». Relatori: Lucio Romano, vicepresidente dell'associazione Scienza&Vita, e Mario Melazzini, direttore scientifico del centro clinico Nemo e presidente Aisla onlus. L'incontro fa parte del ciclo «Nel mondo ma non del mondo. Imparare a pensare da profeti», a cura di Scienza&Vita Roma 1 e Acli Roma.

LECTIO/1: SAN MARTINO I PAPA. Ogni giovedì la parrocchia di via Telesio 4 propone una lectio divina sui testi biblici della domenica successiva, a cura di don Antonio Pompili, amministratore parrocchiale. Due i turni: 17.30 e 21.

LECTIO/2: MARIA IN TRASPONTINA. Venerdì 28 alle 18.30, nella parrocchia di via della Conciliazione 1, Marinella Peroni, esegue e docente al Sant'Anselmo, tiene la lectio divina su «I ho stabilito come alleanza del popolo» (Is 49, 1-10).

STAGE PER CATECHISTI DEI CATECUMENI. Monsignor Andrea Lonardo, direttore dell'Ufficio catechistico diocesano, aprirà venerdì 28, alle 19, la due giorni di stage per catechisti dei catecumeni, al Seminario Maggiore (iscrizione 06.69886521). Interverrà il gesuita Ottavio De Bertolis, docente alla Gregoriana. Sabato 29 si continua alle 10, con gli interventi di don Tommaso Mazzocchi e don Davide Lees.

SANTA MARIA DELLA SALUTE, SERATA SULL'EUTANASIA. Venerdì 28 alle 21 nella parrocchia di via Tommaso De Vio, per il ciclo «Una bioetica per tutti», Francesco Bungaro, medico e bioeticista, parlerà dell'eutanasia.

RIFLESSIONI SUL MATRIMONIO AL CENTRO LA FAMIGLIA. Il ciclo «Come sigillo sul tuo cuore e sul tuo braccio», a cura di padre Alfredo Ferretti, realizzato dal consultorio Centro La Famiglia (piazza della Pigna 4), prosegue sabato 29 alle 16 con l'incontro sul tema «Griota, forza e bellezza».

«SABATO MARIANO»: OBIETTIVO PUNTATO SULL'ICONEGRAFIA. Sabato 29 alle 16 presso Santa Maria in via Lata (via del Corso 306) per il ciclo di riflessioni del «Sabato Mariano» la professoressa Maria Giovanna Muzi parlerà di «Iconografia mariana nella Chiesa divisa».

CONFERENZA SULL'URBANISTICA DEI RIONI MONTI ED ESQUILINO. Sabato 29 alle 18 nella sala parrocchiale di Santi Marcellino e Pietro (via Labicana 3), incontro su «L'assetto urbano nel territorio dei rioni Monti ed Esquilino di pertinenza della parrocchia di Santi Marcellino e Pietro successivamente all'unità d'Italia». A cura di suor Enza Vinci (Congregazione delle Suore Pie Discepolo di Gesù Maestro).

PUB GP2: READING TEATRALE ISPIRATO ALLA CROCE. Dedicato volutamente al «croce», di voci sotto la croce», di Michele Casella, la serata in programma per sabato 29 alle 21 al pub Gp2, in via del Corso 437, organizzata da Servizio diocesano per la pastorale giovanile ed Edizioni San Paolo. Regia di Casella. Partecipa Claudia Koll.

CINEFORUM/1: SANTISSIMO REDENTORE. La parrocchia del Santissimo Redentore organizza, con il sostegno del IV Municipio, il cineforum 2011. Venerdì 28 alle 20.45 e domenica 30 alle 15.30 (via Gran Paradiso 33) proiezione de «Il segreto dei suoi occhi». Info: tel. 06.8172959, 06.99704988.

CINEFORUM/2: SERAPHICUM. Proseguono le proiezioni al Seraphicum: venerdì alle 21 e sabato alle 16 «Il mastro bianco», di Michael Aneké. Via del Serafico, 1.

radio e tv ROMA SETTE ALLA RADIO VATICANA E TRASMISSIONE SU RADIO MATER. Venerdì, alle ore 10.30, collegamento di Roma Sette sui 105 FM (585 AM) di Radio Vaticana. Trasmissione diocesana su Radio Mater (93.5 FM) martedì 25, alle ore 12.20 (anche su www.radiomater.it).



DELE PROVINCE. Da mer. 26 a dom. 30 V. delle Province, 41 Noi credevamo. Tel. 06.44236021. Ore 15.30-18.45-22.72. Regista del suo risveglio alla pesante repressione borghese dei mesi del 1928 che ha coinvolto le loro famiglie affilando alla Giovane Italia. Attraverso quattro episodi che li vedono coinvolti vengono ripercorse alcune vicende del processo che ha portato all'Unità d'Italia. A partire dall'arrivo nel circolo di Cristina Religiosa a Parigi e al fallimento del tentativo di uccidere Carlo Alberto nome di Francesco dei mesi del 1884. Questi eventi portarono in un assiduo. Ampio spazio è dedicato al suo pensiero diverso da quello di Salvatore, che verrà accusato di essere un traditore. Sarà con lo sguardo di Domenico che esorteranno gli esili di quel processo tanto che chiamano Risorgimento.

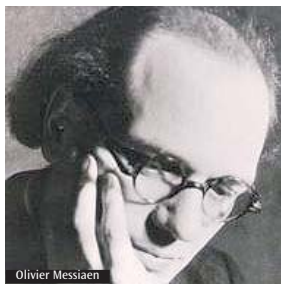
CARAVAGGIO. Da mer. 28 a dom. 30 V. Pinocchio, 24 Maschi contro femmine. Ore 15.45-18.20-15.22-30. Ore 06.8554210.

DON BOSCO. Da mer. 27 a ven. 28, ore 18-21 V. Publico Valerio, 63 Rci - Ridotte capacità lavorative. Ore 18-21 e dom. 30, ore 18. Un altro mondo.

arte

La bottega di Caravaggio: mostra a Palazzo Venezia

In merito alla mostra in corso nelle sale quattrocentesche di Palazzo Venezia «La bottega del Genio» è doveroso precisare che l'esposizione non ospita alcun capolavoro del sommo pittore, di cui ricorrono i 400 anni dalla morte. Il visitatore è chiamato a calarsi, mediante modelli costruiti in vetroresina e gomma siliconica, nei presunti processi creativi di questo pittore, che non aveva aiutanti e che non lasciava penetrare nessuno nella sua bottega. Caravaggio, la cui fama era grande, nonostante l'incomprensione di artisti e critici a lui contemporanei che, oltre a non cogliere l'intensità poetica e drammatica dei chiaroscuri, consideravano i suoi dipinti, con modelli tratti dalla storia, troppo realistici e statici, temeva gli imitatori. L'esposizione è basata su un approccio esclusivamente sperimentale e didattico e formula ipotesi concernenti la tecnica esecutiva del Caravaggio, ricostruendo lo studio dalle spartite nigras negli anni romani, quando il pittore dipingeva su tele scure, sfruttando una luce che penetrava come una lama dall'alto, e servendosi di semplici strumenti ottici, quali lenti e specchi, per la riproduzione della sfumatura dei modelli. Tale ricostruzione è fondata su fonti contemporanee all'artista, da quelle letterarie a quelle archivistiche dell'«Inventario delle robe» del 1605. Fotocopi di cui sono presenti in mostra solo i riproduzioni pannellate. Info: fino al 29 maggio, dalle 10 alle 19, dal martedì alla domenica. Tel. 06.98522480. Francesca Romana Cicero



Giovedì, alle 21, al Teatro di Tor Bella Monaca, l'Accademia Filarmonica Romana, con il Trio Modigliani e il clarinetista Federico Paci eseguiranno il «Quatuor pour la fin du temps»

La musica di Messiaen nella Giornata della Memoria

DI FRANCESCO D'ALFONSO

È vera l'affermazione di Jean-Laques van Vlasselaer secondo cui «l'importanza di un'opera d'arte sta nella sua potenza di rigenerare la memoria, matrice dell'avvenire e del passato», un concetto nella Giornata della Memoria appare quanto mai denso di significato. Soprattutto se in quel concerto viene eseguito il «Quatuor pour la fin du temps» di Olivier Messiaen, una delle pagine musicali del Novecento legate in modo più intenso, visionario e mistico alla tragedia della Shoah. È quanto l'Accademia Filarmonica Romana farà il 27 gennaio, alle ore 21, al Teatro di Tor Bella Monaca, insieme al Trio Modigliani, al clarinetista Federico Paci e alla voce narrante di Sandro Cappelletto, che ha curato la drammaturgia dello spettacolo. Questo quartetto per violino, clarinetto, violoncello e pianoforte venne scritto

durante la seconda Guerra mondiale quando, ammantato nell'esercito francese, Messiaen venne catturato dai tedeschi e deportato nel campo di concentramento VIII-A a Görlitz, in Polonia. «Era il 15 gennaio 1941, faceva un freddo atroce, il campo era sepolto dalla neve. Eravamo trentamila prigionieri di guerra, per la maggior parte francesi, con dei polacchi, dei belgi, e dei serbi. Poi arrivarono gli inglesi, i russi, gli italiani. Tutti i rinchiusi, prigionieri, umiliati ogni giorno» raccontava Messiaen che, partendo dall'immagine di «una figura amata (quella dell'«Angelo che annuncia la fine del tempo?»), scrive un quartetto per i musicisti e gli strumenti che aveva «sottomano»: Henri Akoka, Jean Le Boulaire, Étienne Pasquier - nomi sconosciuti, musicisti non professionisti - e strumenti spangherati come il violoncello con solo tre corde procurato dai nazisti o il vecchio pianoforte verticale che suonò lui stesso, i cui tasti,

una volta abbassati, non si rialzavano. Eppure, nonostante le condizioni atroci, il sentimento religioso del compositore rimane incrollabile e, in questo senso, la musica - ne è convinto - non cessa mai di «sfiorare Dio», permettendo alla speranza di vincere sull'afflizione. «Avevo bisogno di pensare alla musica, di farla, per sentirmi vivo» scrive Messiaen, raccomandando a chi avrebbe eseguito il suo «Quatuor» di non temere «tutto ciò che rende un'interpretazione viva, sensibile». La partitura è preceduta da un brano del Libro dell'Apocalisse: «Poi vidi un Angelo potente che scendeva dal cielo avvolto da una nube; sopra il capo aveva l'iride, il suo volto era come il sole e le gambe come colonne di fuoco... pose il suo piede destro sul mare e il sinistro sulla terra... poi, l'Angelo che avevo visto in piedi sul mare e sulla terra alzò la mano destra verso il cielo e giurò per il Vivente nei secoli dei secoli... che non vi sarà più dilatazione di tempo; ma nel giorno in

cui si farà sentire la voce del settimo Angelo e quando egli suonerà la tromba, il Mistero di Dio sarà compiuto». Gli otto movimenti in cui si suddivisa alludono ai sei giorni della creazione, più il settimo di riposo e l'ultimo dell'eternità. Ognuno di essi è dotato di titolo e introdotto da una breve dedica o da una ambientazione, in cui Messiaen contempla, poeticamente, il tempo e l'eternità, il «viaggio dell'anima nel tempo - la vita - l'«Abisso degli uccelli», dove l'«Abisso è il tempo, con le sue tristezze, i suoi scoramenti. L'uccello è il contrario del Tempo; è il nostro desiderio di luce, di altezze, di arcobaleni, di canti gioiosi!», in cui Messiaen contempla Gesù, Dio e Uomo, lodandone l'eternità e l'immortalità: perché Gesù è eternamente presente nell'anima di chi ha fede in lui e perché è «Il Verbo fatto carne, che resterà immutabile per comunicarci la sua vita. Ed è tutto amore».